

>> Rapporto Mopambiente: il 67% degli italiani pensa all'ambiente

Roma, 26 marzo – Passare dalle parole ai fatti: questo sembrano pensare gli italiani in materia di ambiente secondo il settimo rapporto Mopambiente che viene presentato a Roma il 27 marzo e che e-gazette è in grado di anticipare. Creato da Risl, società di relazioni istituzionali e studi legislativi, nel 2003, integrato da dati e ricerche di Eurisko, il rapporto conferma un alto indice di sensibilità dei cittadini ai temi ambientali (67 nella scala 1-100) anche se le rilevazioni del marzo 2012 hanno evidenziato una leggera flessione rispetto al massimo storico di 70 punti del novembre 2008.

Scomponendo il dato si osserva però una doppia dinamica: da un lato diminuisce la quota di italiani che parlano, leggono articoli o seguono programmi che trattano i temi ambientali, mentre dall'altro cresce la sensibilità individuale insieme alla convinzione che ciascuno può contribuire in prima persona al miglioramento dell'ambiente circostante.

Dal punto di vista socio-demografico, i giovani sono la categoria più attenta all'informazione mentre le donne si attribuiscono una maggiore responsabilità individuale nel contrasto all'inquinamento. Anche i più comuni comportamenti virtuosi - risparmio di acqua ed energia, riciclo, e così via - sono percentualmente in aumento. In calo, invece, la rilevanza della politica nella percezione dei cittadini che riconoscono comunque (57%) l'importanza di quest'ultima nel facilitare i comportamenti virtuosi attraverso l'emanazione di norme e leggi adeguate. Risultano infine crescenti le aspettative nei confronti del sistema delle imprese alle quali i cittadini chiedono prodotti sicuri e sani, equità nel trattamento dei collaboratori, il rispetto delle leggi.

Al rapporto ha collaborato il Coou, il Consorzio obbligatorio oli usati. Con il contributo di quest'ultimo è scaturito un focus di approfondimento sul comportamento degli italiani rispetto al cambio degli oli lubrificanti. Dal campione di 750 intervistati è emersa una larga maggioranza consapevole della pericolosità degli oli usati: per l'ambiente (75%) e per le persone (67%).

I dati del sondaggio dimostrano che la percezione della pericolosità dell'olio lubrificante usato da parte degli intervistati è cresciuta in maniera significativa rispetto al 2004, dal 54% al 76%. "L'ampio target raggiunto è un importante traguardo per il consorzio che, attraverso un'attività di informazione e sensibilizzazione, va oltre la nicchia di operatori del settore, raggiungendo una platea sempre più vasta", commenta Paolo Tomasi, presidente del Coou.

"L'analisi generale della ricerca rivela inoltre che, rispetto al campione intervistato, la fascia giovanile è la più attenta e informata riguardo alle tematiche ambientali. Questo rappresenta un forte stimolo a proseguire con sempre maggior impegno le campagne di educazione ambientale rivolte ai giovani cittadini, come Circoliamo e Scuola web ambiente", conclude Tomasi.